

Sabato della Nona Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 2 Lettera a Timoteo 4, 1 - 8****Marco 12, 38 - 44****1) Preghiera**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, + ascolta la nostra umile preghiera: * allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene.

2) Lettura : 2 Lettera a Timoteo 4, 1 - 8

Figlio mio, ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero. Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

3) Riflessione ¹³ su 2 Lettera a Timoteo 4, 1 - 8

● Nell'ultimo capitolo Paolo informa Timòteo dell'imminenza della sua morte («..è giunto il momento che io lasci questa vita») e lo esorta a continuare nel suo ministero di annuncio del vangelo. Lascia un vero e proprio testamento spirituale, indicando con estrema precisione i comportamenti da tenere. La prima indicazione è l'annuncio della Parola, con insistente magnanimità e lo invita ad ammonire e rimproverare se necessario, e così ritornano i falsi maestri, indicati come coloro che assecondano i propri capricci e non ascoltano la verità. Ricorda che ci sarà sofferenza, ma questo non dovrà ostacolare la missione di annunciare il Vangelo. Paolo racconta di essere alla fine del suo percorso terreno, consapevole di aver "terminato la sua corsa", fa un bilancio ed è soddisfatto per aver mantenuto la fede e ora è felice perché l'aspetta la "corona di giustizia" che Dio gli consegnerà. Mi colpisce la sicurezza di Paolo, che tanto ha sofferto in nome della fede e ora attende la "corona di giustizia", che non è semplice ricompensa, ma la riconoscenza di Dio dell'essere giusto per la vita eterna, e giusto come dice Paolo è colui che è magnanimo, caritatevole e paziente. Paolo è duro e determinato nelle sue esortazioni, nei suoi ammonimenti, ma le sue parole trasudano d'amore, non vacilla nella fede, crede fermamente nella giustizia di Dio e nella vita eterna. Nelle sue parole si concretizza Gesù, che spesso è stato duro, ma ci ha insegnato la carità. Possiamo noi essere Timòteo? Possiamo raccogliere l'eredità della testimonianza, abbiamo la forza per portare la Parola? È un tempo così lontano quello racchiuso in questa lettera che non potrebbe essere più attuale: la vita ricca di inciampi e sofferenze, la ricerca della verità, la difficoltà di vedere e riconoscere l'altro ed educarci insieme nella fede, la pazienza di attendere la giustizia che si attua in carità. Paolo ci riconcilia con la Scrittura che è il fondamento della fede e l'inizio della vita.

● Queste parole che Paolo, in prigionia e vicino alla morte, affida al suo caro discepolo Timoteo, vengono giustamente considerate il suo testamento spirituale. Egli dunque raccomanda a Timoteo di continuare ad annunciare il Vangelo, nonostante le nuvole minacciose che si presentano all'orizzonte. Paolo traccia poi un piccolo bilancio della propria vita, contento di quanto ha potuto fare per il Signore e per l'annuncio della Sua Parola.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Laura Genestreti in www.preg.audio.org - Monastero Domenicano Ma tris Domini

Questo brano può essere considerato un vademecum per quanti appartengono all'Ordine dei Predicatori e una chiave di interpretazione per la figura e le opere di san Domenico.

- 1 Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno:

Paolo nei versetti precedenti aveva esortato Timoteo a rimanere fermo nella fede che aveva ricevuto dalle donne della sua famiglia. Continua qui le sue esortazioni in toni accorati, lo scongiura, utilizzando espressioni tratte dal credo. Si tratta di una delle affermazioni più importanti della fede cristiana. Gesù verrà a giudicare i vivi e i morti. Timoteo nel momento del giudizio dovrà rendere conto se ha compiuto o meno quanto Paolo gli ha scongiurato di fare.

- 2 annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Il momento è solenne, ciò che Paolo raccomanda è importante e viene espresso con l'incalzare di nove imperativi in poche righe. Timoteo deve annunciare la Parola in ogni situazione, non rinunciare mai alla sua missione di predicatore e di maestro. Deve richiamare coloro che stanno andando per vie sbagliate, arrivare anche a rimproverarli. Deve rinvigorire quelli che sono un po' fiacchi, deve darsi da fare perché la Parola, la Scrittura possa produrre i suoi frutti in quelli che lo ascoltano, perché divengano uomini e donne completi, pronti per ogni opera buona. Queste attività vanno fatte con le caratteristiche proprie del pastore: la grandezza d'animo, che lo porta ad agire con bontà e lungimiranza, e la solidità della sua preparazione dottrinale, perché non guidi il popolo su vie sbagliate.

- 3 Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, 4 rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole.

Questo riferimento al futuro in realtà è un artificio retorico, caro alla letteratura apocalittica. In realtà ciò che Paolo descrive sta già avvenendo, è sempre avvenuto e si adatta anche alla situazione di tutti i cristiani che leggeranno queste righe. Infatti già nell'Antico Testamento vi erano falsi maestri che annunciavano ciò che la gente gradiva sentirsi dire (es. Mic 3,5, Ez 13,1-2). Anche Paolo aveva visto come ad Atene il passatempo più amato era quello di parlare e di sentire parlare (At 17,21b). Quando non c'è una ricerca religiosa seria e sincera, l'annuncio cristiano si riduce a un'accademia culturale o una chiacchiera da salotto. Sono queste le favole di cui si parla in questo versetto. E' questo il rischio che si può correre in ogni epoca.

- 5 Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero.

Il pastore del popolo di Dio però non può rimanere invischiato nelle lunghe discussioni che girano a vuoto. Il suo impegno è decisivo. Egli deve vigilare attentamente per saper discernere tra ciò che è giusto e le mode passeggere. Non deve risparmiarsi la fatica e la sofferenza pur di compiere adeguatamente il suo incarico, cioè quello di annunciare il Vangelo, di realizzare il servizio che gli è stato affidato.

- 6 Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ora san Paolo passa a parlare di se stesso. E' in catene e sente che la sua morte è ormai vicina. Utilizzando dei simboli religiosi interpreta questa morte come una liturgia, una cerimonia di sacrificio, come quella che veniva fatta i vegetali e gli animali nel tempio di Gerusalemme. Si offre in sacrificio al Signore con piena consapevolezza. E' un martire e la sua morte ha valore di sacrificio espiatorio.

- 7 Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Getta uno sguardo al suo passato e si trova contento di ciò che ha compiuto. Come un bravo soldato è stato fedele nella lotta, come un prestante atleta è arrivato fino in fondo nella sua corsa. Ma la cosa più importante è che ha mantenuto la fede in Dio. Si presenta come modello di quelle virtù che in 1Tm 6,12 e 2Tm 2,5 aveva indicato a Timoteo.

- 8 Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Ora lo sguardo si volge al futuro, al podio e al premio che riceverà per essere stato un valente guerriero/sportivo: la corona di rami di alloro o di sempreverde intrecciati. La corona per l'ambiente greco-ellenistico era simbolo di onore, gioia, immortalità e trionfo. La specificazione corona di giustizia aggiunge a questo simbolo un valore teologico, non tanto un merito dell'atleta, ma la giustizia di Dio che lo ha reso giusto. E' una corona che attende tutti coloro che si sono impegnati senza riserve per collaborare al suo progetto di salvezza. I cristiani sono qui definiti come coloro che vivono nell'attesa della gloriosa manifestazione del Signore. Sono innamorati di Lui e restano in continua attesa del suo apparire come Signore della storia.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 12, 38 - 44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 12, 38 - 44

- Gli scribi erano i dottori della legge (Torah) e i maestri di scuola. Dovevano dare l'esempio, cioè dovevano mettere in

pratica il loro insegnamento così sapientemente impartito. Questo non succedeva. Ma chi osava rimproverarli? Bisognava essere più potenti di loro e, soprattutto, più "perfetti" di loro.

Gesù lo fa, a nome di tutti coloro che non hanno il diritto di parola, di coloro che devono rispettare la legge e che non possono esprimersi se non per adulare e lodare i loro capi, mentre questi stessi capi sono molto spesso lontani dall'essere maestri da prendere come esempio.

Nel cuore di ognuno di noi sonnacchia uno scriba. Ma nel cuore di ognuno di noi sonnacchia anche un Gesù. Permettiamogli allora di convertire lo scriba che è in noi, affinché, essendo il nostro cuore abitato solo dal suo Spirito, il nostro sforzo di rendere il mondo conforme alla volontà di Gesù diventi operante e credibile. La volontà di Gesù corrisponde alle nostre aspirazioni più intime, poiché, come dice Tertulliano, il nostro cuore è per natura cristiano.

Alla domanda: "Cosa fare per rendere migliore il nostro mondo?", un saggio tedesco di settant'anni rispondeva: "A vent'anni ero convinto di poter cambiare radicalmente il mondo e, per dieci anni, rimasi affiliato ad una organizzazione internazionale. A trent'anni, poiché l'esperienza mi obbligava ad un maggiore realismo, la mia ambizione era quella di cambiare l'Europa. A quarant'anni le mie illusioni, ridotte drasticamente, si focalizzarono sulla sola Germania. A cinquant'anni, mi accontentai modestamente di cercare di cambiare una provincia. A sessant'anni non oltrepassavo più i limiti di una città. A settant'anni capii infine che dovevo cominciare col cambiare me stesso. Fatto ciò, cambiai il mio vicino, il quale cambiò il suo vicino...".

"Un'anima che si eleva, innalza il mondo intero", afferma santa Teresa. Sfortunatamente, è vero anche il contrario, e cioè che un'anima che cade, abbassa tutto il mondo.

- "Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa". (Mc 12, 38-40) - Come vivere questa Parola?

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

Questa pericope ancora una volta evidenzia le tensioni che caratterizzano il rapporto di Gesù con Scribi e Farisei: il ceto altolocato della vita religiosa e sociale di Gerusalemme.

Senza mezzi termini il Rabbì di Nazareth condanna apertamente la falsità e doppiezza di questa gente che fa sfoggio di apparenze vistose e lussuose ma è ben lungi dal vivere la coerenza del far coincidere la Parola, consultata e pregata, con la pratica della vita.

Fortemente espressivo è qui l'evangelista nella denuncia di un tremendo contrasto: quello di occupare il tempo in lunghe preghiere e, contemporaneamente gestire i propri affari, angariando il prossimo più debole e sprovveduto come erano, soprattutto a quel tempo, le vedove.

La rappresentazione è forte nell'esprimere un contrasto che è netta opposizione: "divorano" (attenzione all'uso, qui, di un verbo che in genere esprime ingordigia!) le case delle vedove". Ossia costringono le povere donne a venderle a prezzo irrisorio e nello stesso tempo si mostrano gente di chiesa' (si direbbe oggi) che passa gran tempo in preghiera. Ma lo sappiamo bene: la preghiera senza la conferma delle opere di carità è cosa morta.

E qui il testo dice che questi egoisti vanno incontro ad una condanna più grande di quella in cui incorrono altri peccatori.

Signore, concedimi il coraggio di aprire bene gli occhi sul mio quotidiano. Non permettere che la mia poca voglia d'interessarmi dei poveri e di privarmi di qualcosa che è per loro necessario, renda insensato, deprecabile, oggetto di condanna il tempo che dedico alla preghiera.

Ecco la voce Giovanni Paolo II : "Il vero e retto fine dell'attività politica è il benessere materiale e spirituale della società, in modo che i diritti e i doveri siano da tutti rispettati e tutelati."

- Il Vangelo di oggi ci mette in guardia dalla logica dell'apparenza. Essa non è semplicemente voler apparire, ma è soprattutto pensare che la nostra vita vale qualcosa solo se qualcuno si accorge di noi. In fondo chi vive d'apparenza è molto spesso un insicuro in cerca di conferme. E senza a volte nessuna particolare cattiveria entra in un circuito di dipendenza che lo trasforma in una maschera per ogni circostanza.

<<Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave». Se tu sei ciò che appari allora la tua vita è tutta concentrata sulla parte superficiale, su quello che si vede, sull'apparenza. Ma il meglio della vita non è mai in superficie ma è nel cuore.

Infatti, alle persone di facciata si contrappongono le persone di cuore, ed esse le si riconoscono da una caratteristica fondamentale: la totalità. Ecco perché Gesù loda il gesto di una donna di cui non si accorge nessuno se non lui solo: <<E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere)' >>.

Ella, dice Gesù, ha messo tutto quanto. Il problema non è nella quantità, nella misura umana di quell'offerta, ma in quella postura interiore che ha come significato il coinvolgimento non dell'apparenza ma dell'essenziale del suo essere. Ritornare al cuore significa essere più preoccupati di quello che viviamo nel cuore che di quello che pensa la gente di noi. Più preoccupati di ciò che conta e non di ciò che appare.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa, perché abbandoni ogni forma di ostentazione e potere, e si rivesta di semplicità evangelica. Preghiamo ?
- Per i responsabili della vita pubblica, perché con verità perseguano il bene e si adoperino per le reali necessità degli uomini. Preghiamo ?
- Per coloro che soffrono l'indigenza e la povertà, perché diventino il momento di incontro e di collaborazione tra l'istituzione e la solidarietà dei cristiani. Preghiamo ?
- Per tutte le persone che operano nel volontariato, perché la loro gratuità costruisca una società basata sull'amore. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità, perché nel nome di Gesù offra sempre il meglio di sé e con gratuità di cuore. Preghiamo ?
- Perché i cristiani non offrano soltanto il superfluo. Preghiamo ?
- Perché sappiamo ascoltare i semplici e i poveri. Preghiamo ?
- O Signore, tu che non pesi il dono tra le mani, ma guardi alla sincerità del cuore, insegnaci a donare tutto ciò che siamo, imparando da te che hai dato la tua vita per noi. Preghiamo ?
- Sento la responsabilità anche io di insegnare ammonire sostenere gli altri nel cammino della fede?
- Posso dire che anche io sto combattendo la buona battaglia, sto correndo la corsa della fede?
- Sto attendendo con amore la manifestazione di Gesù, non solo alla fine dei tempi, ma anche nella mia vita quotidiana?

7) Preghiera finale : Salmo 70

La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia.

*Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore.
Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia,
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.*

*Io, invece, continuo a sperare;
moltiplicherò le tue lodi.
La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.*

*Verrò a cantare le imprese del Signore Dio:
farò memoria della tua giustizia, di te solo.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

*Allora io ti renderò grazie al suono dell'arpa,
per la tua fedeltà, o mio Dio,
a te canterò sulla cetra, o Santo d'Israele.*